

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, ed esclusivamente le domeniche.

Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamond.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Un obbligo del cuore come amico, come collega nelle Assemblee di Venezia e di Roma, come Italiano grato ad uno de' più virtuosi nomini che spesero la loro vita per la redenzione d'Italia, ci avrebbe chiamati a Roma a rendere i funebri onori a Giuseppe Sirtori, rapiti improvvisamente dalla morte questa settimana: ma l'annuncio della sua perdita venne a colpirci in un momento in cui c'era divietato di scrivere una commemorazione, nonché di partire per la capitale d'Italia.

Sirtori era tale uomo, che la sua partita può essere considerata da noi come il principale avvenimento della settimana, su cui crediamo di dover intrattenere i nostri lettori.

Giuseppe Sirtori l'abbiamo conosciuto a Venezia, dove egli fu tra coloro che volevano fare di quell'asilo della riconquistata libertà ed indipendenza il convegno di tutti i liberatori d'Italia, anche quando men liete correva le sorti del rivolgimento italiano del 1848. Il fatto che si era affidato producendo da sé quasi istintivamente, sembrando a molti di tutta Italia, che la città la quale fu l'area di salvamento della civiltà antica, e difese fino all'ultimo la moderna contro alle orde ottomane, chiudendole la ritirata dall'Oriente, dovesse nuovamente raccogliere in sè tutti gli elementi della riscossa; questo fatto diciamo, il Sirtori, col Mordini, col Dall'Ongaro e con altri, volevano deliberatamente accrescere con una specie di rappresentanza volontaria nei consigli e nelle armi, di tutte le regioni d'Italia a Venezia, donde si avrebbe tentato la riscossa fino alla fine.

Altri si fece a bello studio l'illusione, che la diplomazia europea tenesse conto del glorioso passato e del presente di Venezia e le permettesse di vivere nei limiti modesti del primitivo Dogado. Al soldato, che esercitava la milizia come un sacerdozio di patrio amore, non restava che di anticipare, come difensore di quel l'asilo, il decreto di resistere ad ogni costo votato dalla Rappresentanza di Venezia il domani di Novara. Egli fu ispiratore della sortita gloriosa di Mestre, nella quale si provarono le nostre milizie di recente ordinate, e che se non rispose che incompletamente al pensiero di reagire costantemente colle armi sopra la terraferma da quell'asilo, fu il vero principio di quella resistenza ad oltranza, che ebbe tanta parte a creare il 1859 ed il 1866.

Pensate a tutti coloro, che ebbero una parte qualunque in quella resistenza ed all'azione cui essi esercitarono da quel momento in Italia e fuori, ed al seme che sparso attorno a sé dovunque si trovarono, coltivandolo soprattutto nelle anime giovanili, che crescevano con quelle ispirazioni a volontarii della patria, e vi persuaderete che quel resistere ad ogni costo per combattere il destino anche colla certezza di dover soccombere, è stato una delle principali cause della riuscita del movimento del 1859 - 1860 e del 1866 e 1870.

Dell'animo di Giuseppe Sirtori eravamo tutti: ma ognuno che è giusto deve riconoscere che quell'alto proposito meglio di qualunque altro ei lo rappresentava completo in sè medesimo per quella calma rassegnata e cristiana davvero, penosa e serena, sicura nella sua fede e nel suo grande amore, che creava le speranze dell'avvenire anche tra lo svanire delle illusioni di coloro che troppo facilmente erano a farsene; per quella calma diciamo con cui difendendo Malghera pareva a' soldati (ed i nostri Friulani seleni) l'uomo fatto, uscendo incolumi tra una grandinata continua di più giorni di palle nemiche, ne' luoghi più esposti ad esse.

Rammentiamo che nel 1860, dopo le annessioni, ad un celebre storico tedesco, il quale trovava inconsulta e senza scopo quella resistenza, coll'eloquenza del cuore facemmo mutar pensiero, mostrando come quella resistenza ci aveva fatto riacquistare la stima di noi medesimi e della nostra potenza a sacrificarcisi per l'indipendenza della patria, e la stima dei Tedeschi medesimi; così come nello stesso anno avevamo persuaso un uomo di Stato inglese molto amico dell'Italia che nessuna immaginabile larghezza di reggimento politico, consigliata dalla liberale Inghilterra ai dominatori del Veneto, avrebbe condotto i Veneti ad una qualsiasi transazione, giacchè dal 1849 in poi quel resistere ad ogni costo aveva creato una tradizione sacra in tutte le nostre famiglie ed educato fino i nostri fanciulli a soldati volontarii dell'indipendenza.

E l'uno e l'altro si ricordarono più tardi di quelle parole, ed agirono in conseguenza della

nuova persuasione nata in essi; come la storia di quella resistenza portata dovunque da coloro che vi parteciparono, ci guadagnò le simpatie dei liberali di tutta Europa e con questo diventò una forza per l'Italia che voleva essere tutta unita e indipendente. Vedete, se abbiamo ragione di ricordarci con gratitudine immortale di quel prete lombardo, che cominciò a Venezia quale soldato d'Italia e deputato nell'Assemblea di quella città e finì la sua carriera come generale e deputato del Regno a Roma!

Quale capo di stato maggiore di Garibaldi in Sicilia e nel Napoletano egli ebbe merito principissimo in quel po' di ordine e di disciplina che c'era in quelle valorose schiere, e che a lui severo osservatore di ogni dovere pareva poca talora; e ce lo disse dopo compiuta quella gloriosa campagna. Egli poté così prestare un grande servizio all'Italia quando presiedette alla Commissione che operò l'unificazione dell'esercito meridionale con quello del Regno. Gli elementi che entrarono in questo furono ottimi e non servirono a deteriorarlo.

A qualche punto sembrò che Giuseppe Sirtori, come uomo politico, avesse cambiato indirizzo, egli che prima del 1848 era partito come seguace di Mazzini ed aveva terminato coll'essere generale del Regno dell'Italia unita. Invece egli, come tanti altri uomini onesti, era stato logicamente il medesimo sempre in tutta la sua vita; poichè ad osteggiare l'indipendenza, unita e libertà dell'Italia, seppe valersi di tutti quei mezzi che erano offerti dalle circostanze ed al suo dovere sacrificare anche idee preconcette e passioni, se ne avesse avute. Ma Giuseppe Sirtori non era un fanatico ostinato e non cedeva mai ad alcuna passione. Egli era il vero uomo dell'amore, del dovere, del sacrificio: ciò che era inteso ed espresso da quel titolo popolare di Cristo, che gli veniva dato da chi osservava su quel volto calmo, dolce, affettuoso, severamente lieto e mestamente sereno, in quelle parole così conformi al suo aspetto, in quegli atti così identificati colle sue parole naturalmente sincere qualcosa che ritraeva l'ideale di quel maestro nella dottrina dell'amore, a cui contraddicono in così indegno modo oggidì molti di coloro che se ne dicono seguaci.

In Giuseppe Sirtori erano appunto eminenti alcune di quelle qualità, che a promotori costanti e disinteressati della redenzione d'Italia valse il nome di apostoli, sia che esso fosse dato sinceramente, o per ischerno. No, se lo tengano a mente i giovani, che hanno da compiere l'opera dei redentori d'Italia; no, senza questo apostolato di fede, di amore invincibile della patria, di sacrificii usque ad finem, non avremmo ora una Nazione, l'appartenere alla quale, malgrado molti malanni e difetti, è considerato un onore anche da quelle Nazioni più fortunate, che un tempo facevano poca stima di noi.

Noi leggevamo questi giorni alcuni fogli americani, in lingua italiana e spagnola, mandati da un friulano, che fu garibaldino ed ora si guadagna il pane al Rio della Plata col lavoro delle sue mani, ed è lieto di questa ch'ei chiamò da sè sua redenzione fisica e morale. In que' fogli leggemosi con vera compiacenza i sensi degli Italiani e degli Americani, che parlavano della patria italiana nella occasione della visita del principe Tommaso di Savoja. Ecco come ci piace l'Italia guardata dal di fuori, senza i partiti e le ire, che fanno strazio della Spagna e che non lasciano che la Francia si dia uno stabile assetto. Così la vedono anche quegli Italiani, che commemorarono dall'estero il 20 settembre, festeggiato a Roma dalla città e dalla Nazione, quasi unitamente agli onori funebri resi al Sirtori.

Lasciamo i partiti, i quali non pensano che a godere esclusivamente del potere; amiamo generosamente l'Italia fatta, come amavamo l'Italia da farsi, come l'amò per tutta la sua vita quel grande patriota che fu Giuseppe Sirtori, il quale non era di nessun partito, ma studiava, lavorava e pativa sempre per essa e non aveva per nemici nemmeno i suoi nemici.

Non dubitate: c'è un si vasto campo per tutti gli Italiani da esercitare praticamente questo amore vero della patria, questo spirito rinnovatore di essa, che c'è lavoro per tutti, per tutti quelli, s'intende, a cui la generosità d'animo insegnà che debbono avere qualcosa del proprio da darle, non già qualcosa dell'altrui da pretendere per sé. L'amore vero della patria non può essere che una generosità, che un dono ad essa di quello di meglio che abbiamo saputo accumulare in noi medesimi collo studio e col lavoro.

La settimana è stata, oltreché di commemorazioni, piena anche di Congressi, tra i quali

notevoli furono que' due che a Bologna si completavano l'un l'altro; cioè l'uno di pedagogia, l'altro di ginnastica. Ci sono di quelli che in Italia affannano di credere inutili le discussioni in comune delle cose di comune vantaggio. Son' scipitezze di gente sciocca, le quali si confutano da sé. Non hanno una vera vita pubblica, se non quelle Nazioni, nelle quali si svolgono spontaneamente le forze morali miglioranti la società. Certamente anche i Congressi si potrebbero far meglio, si potrebbero sfondare di molte vanità, disporre a maggiore efficacia. Ma chi potrebbe mai bandire dalle cose umane le imperfezioni di ogni genere? Chi consiglierebbe a rinunciare al bene, perché non tutto è bene? Lasciate, o disinvoltori ed inventori del nulla, per dirla con Alfieri, che la libertà di associarsi e radunarsi per utili scopi serve alla mutua educazione dei Popoli. In Italia, se non altro, i Congressi varii serviranno ad accostare la parte eletta del Popolo delle varie sue regioni, ed a far sì, che si conoscano tra loro quelli che esercitano una stessa professione, o sono dedicati allo stesso ordine di studi.

Provocati in certa guisa dal Ferrara, il Lampertico, il Luzzatti ed altri hanno fatto invito ad un Congresso di economisti, che non sarà fuori di tempo, ora che si agitano anche in Italia molte quistioni economiche, le quali possono esercitare un'influenza sul Governo dello Stato. E anche questa una palestra, alla quale giova invitare gli studiosi, statisti e pubblicisti. Le dispute dei contendenti ecciteranno allo studio e contribuiranno alla pubblica educazione un poco meglio che non faccia la stampa, che in gran parte trovasi in mano di persone, le quali o trattano le cose serie in modo ridicolo, o seriamente trattandone fanno ridere chi ne sa.

Le cose di Spagna non accennano ancora ad un movimento risolutivo. Però la somma dei fatti riguardanti quel paese è tale da far credere, che non sia molto lontano. Tutti i pretendenti borbonici ed il partito clericale si agitano e fanno causa comune e pajono disposti a giucare l'ultima carta. Ma forse si affaticano troppo a mostrare, che Bismarck è grandemente interessato ad essere loro nemico, e che lo zar delle Russie non lo è. Bismarck è dalle stesse intenzioni che gli attribuiscono di voler acquistare nella penisola iberica una preponderanza a scapito della Francia, che finora ve la possiede, portato forse a cercar di acquistarvela favorendo Serrano co' suoi legni da guerra, coi suoi consoli e perfino coi consigli militari. Giacchè lo accusano tanto di essere inframmettente ed antifrancese ed anticattolico, egli non maschererà più la sua tendenza ad essere tutto questo.

Don Carlos d'altra parte ha trovato nelle stesse Province chi l'accusa di non rispettare i loro fueros e dei malcontenti della guerra, che disturbò la loro quiete. Quei Popoli sentono ora di essere spogliati alternativamente dai brigantini di Don Carlos e dalle truppe del Governo di Madrid, colla sicurezza che chiunque riesca vincitore, essi non staranno meglio di prima. Ogni poco, che le truppe del Governo riportino qualche vantaggio, come si dice che ne abbiano riportati, la bilancia traboccherà a danno del pretendente. La stessa aria che spirava in Francia non gli è favorevole: anzi la pretesa di fare una pressura sul Governo di Mac-Mahon mediante i legittimisti, non può che può tornare a suo danno. I legittimisti francesi perdonano di in di anche il po' d'influenza che avevano. Opponendosi anche al Settennato, spingono Mac-Mahon dalla parte opposta. Gli orleanisti hanno ora la prevalenza nel suo Governo, ma non arrivano a dominare la posizione. Essi avversano gli imperialisti, ma porgono a questi l'occasione di farsi largo sempre più nella opinione pubblica. In quanto ai repubblicani che contendono con questi la vittoria del domani e non hanno grande speranza di vincerli col far ad essi gridare con ragione: Dateci almeno tanta libertà quanta n'avevamo sotto all'Impero! È per lo meno strano che il ministro dell'interno della Repubblica voglia punire chi si professava repubblicano per questo solo motivo. Così non guadagna punto autorità il Settennato ed il suo Governo; anzi ne perde ogni giorno più co' suoi tentennamenti. Non meno che ai legittimisti l'opinione pubblica si rende avversa al Settennato per il suo modo incerto di procedere. La frase del "Journal des Débats", che anche nell'Assemblea chi non è repubblicano è imperialista, diventa un fatto più che mai nel paese, il quale anela di venire a qualcosa di risolutivo.

I legittimisti mandarono i loro messi dal papa, per fare col suo mezzo un nuovo tentativo sopra Chambord, che accetti la bandiera tricolore

ed una Costituzione; ma oramai è troppo tardi. I Francesi cominciano a persuadersi, che invece di farsi una forza dell'ultramontanismo, questo costruisce la loro debolezza. È vero che così la Francia acquista dei partigiani tra tutti gli amici del passato, ma essa si fa altrettanti e più forti avversarii in tutto il mondo. L'alleanza con coloro che sono destinati a perire non è una forza. Sarebbe questo uno sperare nella disperazione, come disse da ultimo al papa nel suo indirizzo quella società piana, e degli interessi cattolici, la quale con insolente baldanza manifestò gli scellerati suoi sentimenti di odio verso l'Italia, mettendone a cimento la magnanimità, e costringendola a cessare da una tolleranza, che potrebbe prendere le apparenze di debolezza.

Oramai è tempo che la tolleranza verso questo eccesso di provocazioni cessi; poichè se l'Italia ha voluto tutto permettere al Vaticano, si leva un grido generale di tutta la gente onesta contro coloro che alla sua ombra credono di poter impunemente cospirare a danni della patria. Per la protezione di questi medesimi nemici suoi, deve il Governo nazionale provvedere che non trasmodino e che non provochino delle giuste ma illegali punizioni dai provocati. Le associazioni politiche fondate dai gesuiti col nome di società degl'interessi cattolici, quando commettono simili atti di ostilità contro lo Stato e la Nazione, bisogna sopprimerle, castigando i cospiratori.

Noi possiamo assistere con una certa indifferenza alle scempiaggini dei pellegrini della Francia e del Belgio, i quali vorrebbero che tutto l'orbe cattolico venisse a strappare Roma all'Italia; ma non possiamo permettere che a Roma stessa, nella capitale del Regno, l'empia setta innalzi il vessillo della ribellione e si dimostrî alleata con tutti i nemici della patria. È ben vero che l'eccesso di questa immoralità torna da ultimo a danno di coloro che la cominciano, i quali, assieme al loro malvolere, mettono in mostra la propria impotenza e fanno ritrarsi da sé tutte le oneste persone: ma ciò non significa, che sia d'una saggia politica lasciare che impunemente si offendano tali leggi. Si pensi bene che abbiamo un grande bisogno di educare tutto il Popolo italiano allo spirito di legalità, ed a quelle abitudini di osservanza rigorosa delle leggi cui la Nazione si è date, senza di cui la libertà non regnerebbe a lungo, ma sarebbe ben presto sostituita dall'arbitrio e dal despotismo.

A noi non può sembrare bello il procedere ad oltranza della durezza prussiana coi Danesi dello Schleswig, né quello ci sembra il modo di farsi amica la Danimarca, la quale dovrà piuttosto pensare a confederarsi cogli altri due Stati scandinavi.

Nell'Impero austro-ungarico lavorano adesso le Diete. Il principio di astensione degli Cechi va perdendo terreno. Gli ungheresi cercano di unificarsi i Rumeni e di collegare i propri coi loro interessi. I Principati Danubiani faranno bene anch'essi di operare al lor progressivo incivilimento, il quale sarà la migliore difesa contro ai Turchi ed anche contro un'incorporazione nell'Impero russo. L'Ungheria poi deve cercare di farsi amici quei Popoli, i quali saranno difesa a lei medesima. Tutte le minoranze nazionali della gran valle del Danubio faranno bene a considerarsi come se fossero confederate di civiltà e d'interessi. Così le ambizioni della Russia dovranno essere volte piuttosto che verso l'Europa, verso l'Asia, dove procede d'anno in anno senza interruzione, di maniera da renderla pensierosa gl'Inglezi riguardo al loro Impero Indiano, dove però cercano di difendersi colla opere della civiltà.

Al Rio della Plata si spera che il Brasile, la Repubblica Argentina ed il Paraguay sieno sulla via d'intendersi, mercé un'arbitrato. Agli Stati Uniti invece si presenta come una tempesta e gravida di tempeste la lotta di razze nel Sud. Le conseguenze della schiavitù, di questo delitto contro l'umanità in cui per generazioni persistettero i repubblicani bianchi del Sud, non sono ancora cessate e noncesseranno ancora per molto tempo. I torbidi appena sedati rinaceranno. Il Governo centrale dovrà ricorrere alla forza, accrescere l'esercito permanente per mantenere l'ordine. Così si aumenterà il bisogno dei presidenti generali. Non c'è un passo da fare perché il consul divenga imperator. Ci vuole molta prudenza, molta reciproca tolleranza e giustizia per evitare che questa guerra di razze non divenga perniciosa alla libertà della più grande e florilegata e più prospera Repubblica del mondo, la quale pare destinata a legare l'Europa coll'Asia.

ITALIA

Milano. Ieri alle ore 9 in punto S. M. scendeva alla stazione di Milano dal treno in cui era salito a Torino poco più di tre ore prima.

Il principe Umberto, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, luogotenente generale De Sonnaz, e dagli ufficiali d'ordinanza maggiore Gianotti e capitano Brambilla, ha ricevuto S. M.

Erano pure lì ad accogliere il sovrano il sindaco comun. Belinzaghi coi membri della Giunta municipale, il consigliere di prefettura cav. Langs, monsignor Calvi, il senatore Beretta, il marchese Carlo D'Adda, presidente del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, il cav Rappi, rappresentante il Procuratore generale, il cav. Cavalli, rappresentante il primo presidente della Corte d'Appello, ecc.

Sua Maestà e il Principe Umberto erano in abito civile da mattino.

Dopo i saluti e i complimenti, il Sindaco ha domandato al Re a che ora voleva visitare l'Esposizione.

Adesso, ha risposto S. M. — e poi dopo aver guardato l'orologio, ha subito aggiunto alle ore 10.

Quattro carrozze scoperte di Corte, in gran livrea rossa, aspettavano al padiglione della stazione, la cui porta era fiancheggiata da trofei di bandiere. Vittorio Emanuele è salito nella prima.

Alla sua sinistra ha preso posto il principe Umberto, e dalla parte dei cavalli si son seduti il Presidente del Consiglio dei ministri comm. Minghetti, dirimpetto al Re, e il generale Medici, primo aiutante di campo di S. M., dirimpetto al Principe.

Le altre carrozze sono state occupate dal ministro degli esteri comm. Visconti Venosta, dal Capo del gabinetto particolare di S. M. comm. Aghemo e dai personaggi dei due seguiti, tutti anch'essi in abito civile.

Il treno reale, preceduto da un battistrada, si è avviato al Palazzo di Corte. Qui c'è stato un breve riposo, in cui S. M. si è intrattenuto a conversare col principe ereditario.

La 5^a compagnia del 3 reggimento di linea era di guardia al Palazzo Reale, con la bandiera del corpo.

Alle 10, il Re Vittorio Emanuele, il Principe e i rispettivi seguiti si recarono al Salone dei Giardini Pubblici per visitare la Esposizione storica d'arte industriale. Ivi S. M. era accolto dal senatore Beretta, presidente del Comitato direttivo della Mostra, dal Sindaco e dal consigliere Lanza.

Il conte Beretta era fiancheggiato dai signori Fortis comm. Guglielmo, Craven nob. Walter, Fuzier cav. Luigi, Labus cav. Stefano, Oldofredi conte Gerolamo, Passalacqua conte Giovanni, Poldi Pezzoli nob. Gian Giacomo, Visconti-Ernesto marchese Carlo, Volpi avv. Pietro, membri del comitato suddetto.

Un terzo ministro era col Minghetti e col Visconti-Venosta ai fianchi del Re; l'on. Finali, dell'Agricoltura e commercio, e venuto nell'Italia superiore per assistere alla inaugurazione della nuova ferrovia di Savona.

Sua Maestà girò tutte le sale della Mostra, interessandosi particolarmente alle cose esposte nella sala delle armi e in quelle del mobilio e delle oreficerie. Chiese molte spiegazioni, ed uscendo dal salone espresse con calde parole al conte Beretta il suo vivo sentimento di soddisfazione per la bella riuscita dell'Esposizione.

Nel risalire in carrozza, la banda musicale della guardia nazionale si trovò alla porta e salutò S. M. col suono della fanfara reale.

Alle 11 il corteo reale era di ritorno in Palazzo.

Alle 11 e mezza c'è stato il ricevimento del ministro di Spagna presso la nostra Corte, marchese di Rances. Ebbe luogo nella sala del Trono.

La cerimonia era in forma privata.

Sua Maestà era in abito nero. Il principe Umberto era al suo fianco. I ministri di Stato già nominati erano presenti.

A mezzodì il Sindaco, accompagnato dalla Giunta Municipale, si è recato a far visita a Sua Maestà.

Alla 1, Vittorio Emanuele, il principe e i personaggi della Corte sono partiti per Monza, in quattro landau, per render visita alla Principessa Margherita, la quale è leggermente indisposta. (Pungolo)

ESTERI

Svizzera. La Patrie Suisse dice che nel Congresso dei vecchi cattolici d'Olten, si sarebbe deciso: primo, che dal punto di vista religioso, la riforma deve restare essenzialmente cattolica; secondo, dal punto di vista organico, essa risponderà a tutte le esigenze della democrazia svizzera. Il Sinodo sarebbe convocato quanto prima.

La questione dell'insegnamento religioso nelle scuole fu il soggetto degli studii e delle deliberazioni dell'Assemblea generale dei maestri svizzeri, tenutasi gli scorsi giorni.

I maestri svizzeri, dopo lunga e matura discussione, opinarono che l'insegnamento religioso dovesse esser dato nelle scuole unicamente sotto l'aspetto storico, senza riguardo né a dogmi né a professioni.

Spagna. Il pretendente ha fatto spedire una lettera al deputato irlandese O'Clery, per ringraziarlo delle interpellanze fatte al Parlamento in favore dei carlisti.

Il sedicente ministro degli esteri dice all'irlandese, che Carlo VII fa ancora assegnamento sui di lui sforzi « per combattere nel seno del Parlamento e del governo inglese i riguardi non giustificati serbati per la conservazione d'una pace che mina tutti i principi d'equità e prepara l'Europa a una crisi sociale ».

O'Clery rispose ringraziando e dichiarandosi tenero del carlismo. Eso dice: « Sono colpito d'orrore quando considero l'attentato commesso da Bismarck stesso nel seno della vostra patria contro la causa di Dio e della religione. » Il sig. O' Clery spera che la spada della Spagna non mancherà a Pio IX.

I pericoli di Barcellona recano che la fabbrica dei fratelli Batlló, una delle prime della Catalogna, fu chiusa indefinitamente per ordine dell'autorità militare.

Turchia. La Turchia è in guerra con alcune tribù nomadi ai confini della Siria, a fine di punirle per le loro scorriterie. Da Bagdad si spedirono contro di esse grossi distaccamenti di cavalleria e di fanteria. I Beduini, venuti alle mani con uno di essi, lasciarono sul campo duecento uomini, tra morti e feriti. Un migliaio di fuggiaschi ribelli perirono di sete nel deserto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il conte Bardesone, nostro Prefetto, ha visitato, come già annunciammo, le belle vallate della Carnia. Arrivato a Tolmezzo, di là si reca insieme al comm. Giacomelli ed al conte di Prampero a visitare (dedicando un giorno per ciascuna di queste gite) Comeglians, Ampezzo e Paluzza; e ieri fu alla Pontebba. Creiamo che oggi alle quattro que' signori saranno di ritorno in Udine.

N. 3476

Deputazione Provinciale di Udine.

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di lunedì 5 ottobre p. v. sarà proceduto all'appalto dei lavori di fornitura di ghiaia, ristoro manufatti ed altre prestazioni occorrenti durante l'epoca 1874-1875, a mantenimento della strada Carnica provinciale, Tronco Secondo, cioè dal confine dell'ex Distretto di Rigolato presso Chiaccia per Ovaro, Comeglians, Rigolato. Forni Alvoltri mette al confine Belluno presso Sappada, e ciò per l'importo di L. 8189.84 secondo le condizioni poste nel Capitolato Pezza II^a del Progetto 30 agosto 1874. In relazione a che

si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione provinciale nel giorno sopra indicato alle ore 12 mediane, ove si esperirà l'asta per i lavori sudetti col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che giusta il regolamento medesimo viene fissato a giorni 7.

Saranno ammesse alla gara soltantoché persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno caudare le loro offerte con un deposito di L. 800 in Biglietti della Banca Nazionale.

Il deliberatario definitivo poi, dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in cartelle dello Stato pari ad un quinto dell'importo di delibera, e dovrà dichiarare il luogo di domicilio in Udine.

Il Capitolato d'appalto su mentovato resta fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese per bollini, tasse, copie, ecc., inerenti all'appalto stanno a carico dell'assuntore.

Udine, li 21 settembre 1874.

Il R. Prefetto Presidente

BARDESONE

Il Deputato Prov.

G. Orsetti.

Il Segretario
Sebenico.

Comunicato Municipale. Il termine per la presentazione di una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di lire 1140 di provvisorio delibera per la costruzione d'un lavatojo pubblico sulla sponda sinistra della Roggia di Udine sotto corrente in via Poscolle, di cui l'asta tenuta nel di 25 settembre corrente, scade alle ore 11 antim. del giorno 30 settembre suddetto.

Da Tarcento riceviamo il seguente scritto: Quando si inaugura una pittura ogni po' costosa, un articolo sui giornali è di stretto obbligo, come un sonetto alle Messe nuove o alle Lauree; onde nessuno ci mette attenzione. Mi dispiace per mio caso, perché veramente questa volta la pittura merita l'articolo, anzi l'articolo è troppo al disotto del merito della pittura.

Si tratta d'un fresco condotto dal signor Giuseppe Ghedina sotto la volta della Chiesa parrocchiale di Tarcento, ed è uno di quei lavori che agli intelligenti d'arte propriamente, come si suol dire, racconcano lo stomaco infi-

stidito della miseria del dipingere a fresco dei nostri tempi, nei quali generalmente o non si sanno o non si vogliono seguire le massime degli antichi, soli maestri in quest'arte.

Il signor Ghedina (se bene giudico) è persuaso che nel regresso verso l'arte vecchia consista il vero progresso, e perciò dipinge secondo le antiche tradizioni. Ben inteso egli non è un overbekiano della scuola mistica; egli è un veneziano appassionato pel calorire vigoroso e caldo, che ottiene il modello più coi toni che col chiaroscuro secondo i deitati della scuola veneziana, studioso delle grandi mosse e dei grandi effetti.

Il soggetto impostogli è l'*Assunta*: la solita Vergine che sale, il solito corteggio di Angeli, i soliti Apostoli; dal lato dell'invenzione non aveva campo da spaziare; ma lasciate fare a lui riguardo al mostrarsi originale nella composizione. Nel mezzo campeggia la figura di Maria condotta con una maniera facile, ma sommamente grandiosa, colorita con una robustezza e con un calore alla spagnola; e presso a lei a lato e a piedi, sopra una nuvola lucidissima, moltissimi Angeli che applaudono, che ammirano, che cantano: non avviluppati fra aerei svolazzi d'interminabili pieghe, ma grassi e tondi, di carne e di sangue. Nella parte superiore vedesi il *divin Figlio* che scende ad incontrare la Madre: figura in ardito scorcio, ben panneggiata ed eccellentemente lumeggiata con una dolce gradazione delle parti che sfuggono; e gli volano ai fianchi due gruppi d'Angeli nei quali non si sa che più ammirare o le belle mosse o il vaghissimo colore. Al basso stanno i dodici Apostoli intorno al vuoto avvello: altri adora, altri ammira, chi guarda intento entro il funebre lenzuolo, chi alza gli occhi alla gloria. In questo gruppo così animato e così vario difficilmente si può immaginare un più dotto colorire, maggior vigore di toni, più belli effetti di chiaroscuro e un panneggiare più largo e più vero... in somma non la finirei più se volessi esprimere intero il piacere che l'occhio intelligente prova ad esaminare tanto nelle parti come nel complesso questo dipinto, trattato poi tutto con un impasto e con una forza come a olio.

Termino con un *mi-rallegrò* al bravo Maestro e con un altro alla brava Commissione di Tarcento che ha saputo fare così bella scelta e alla popolazione che non ha badato ad altro fuorché ad avere un capo d'opera; e insieme mi auguro, che il buon esempio svilupperà una santa epidemia in queste contrade e nell'intero Friuli, il quale veramente merita che la pittura a fresco floriscia tra i suoi confini: poiché, lo dico con sicurezza, poche province italiane, le sole famosissime, posseggianno pitture murali superiori alle nostre del cinquecento: le quali se in luogo di ornare povere Chiese di oscuri villaggi fossero in una capitale, ben altro sarebbe il grido degli Amaltei, dei Pellegrini, dei Pordenoni.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 settembre 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 6.

• morti 3 3 — 1 — Totale N. 16

Morti a domicilio

Lucia Bisiaco d'anni 3 — Angelica Bodussi-Pagavini fu Santo di anni 66, attend. alle occupazioni di casa — Leonardo Degano di Giacomo di anni 7 — Audino Chicco di Angelo di mesi 3 — Luigi Martinis fu Teodoro d'anni 31, linajulo — Adele Mattiussi di Giuseppe di anni 2 — Antonia Sutto-Cantoni fu Giacomo d'anni 62, attend. alle occup. di casa — Margherita Negrini di Francesco d'anni 3.

Morti nell'Ospitale Civile

Leonardo Bianco fu Domenico d'anni 37 agricoltore — Leonardo Pecoraro fu Michele d'anni 84, agricoltore — Osvaldo Sandri fu Gio. Batt. di anni 71, cappellajo — Veronica Verzinetto d'anni 1 e mesi 8 — Catterina Juris-Servante fu Giuseppe d'anni 43, contadina — Maddalena Pagnutti-Pelessoni fu Francesco d'anni 69, contadina — Pietro Gigante di Francesco d'anni 21, agricoltore — Maria Mauro-Ruppini fu Antonio d'anni 45, attend. alle occup. di casa — Catterina Gomma di giorni 20. Totale N. 17

Matrimoni

Giuseppe Livotto bandalo con Maria Cassetti setaiuola — Osvaldo Francescutti infermiere con Catterina Benedetti serva — Giuseppe Cominotti carrajo con Isabella Gaspardo setaiuola — Enrico Gobita R. impiegato con Giulia Bertoli attend. alle occup. di casa — Francesco Turco negoziante con Maria Masotti agiata — dott. Vincenzo nob. Orgnani possidente con Antonietta nob. Lovaria possidente.

Pubblicazioni di Matrimonio
esposte ieri nell'albo municipale

Orazio Chiandetti sarto con Irene Celli Vecchia sarta — Giuseppe Zenarola facchino con Anna Piccini attend. alle occup. di casa — Giovanni Zavagno agricoltore con Catterina Rizzi contadina — Leonardo Saltarini calzolaio con Luigia Picco attend. alle occup. di casa.

FATTI-VARI

Riunione di economisti in Milano. L'invito alla riunione di studi economici e so-

ciali a Milano ha già raccolto un grande numero di adesioni dalle varie parti d'Italia. Fra gli aderenti ci piace notare Luigi Palma, Guala, Castantino Baer, Luigi Beavenanti, Caccianiga, Bargoni, Ercolano Vidari, Cesare Cantù, Luigi Bellavite, Emilio Morpurgo, Pier Luigi Bembo, Garrelli G. E. e Garrelli A., Quintino Sella, Maurogonato, prof. Miraglia, Schiattarella, Turchiarulo, Villa-Pernice, prof. Vito Sansonetti, Luigi Rameri, Poli Baldassare, Gabriele Rosa, Giuseppe Sacchi, P. Rota, Guido Padellotti, Giovanni Florenzano, Moisè Amar, Federigo Persico, R. Bondi, G. B. Giorgini, Leone Carpi, Saverio Sculari, Tullio Massarani.

È chiaro dai soli nomi qui indicati che le nuove idee hanno avuto favorevole accoglienza nelle varie parti d'Italia, e sono di buon augurio per il progresso della scienza. La riunione avrà luogo nel prossimo ottobre a Milano presso la Camera di commercio, che ha accordato le proprie sale.

Congresso ginnastico. Nell'ultima seduta del Congresso ginnastico tenutosi in Bologna, dopo varie discussioni sulla necessità di formulare un manuale nazionale di ginnastica per le donne, acciochè si abbia in Italia un insegnamento unico e adatto alle donne italiane, e sulla convenienza di proibire alle compagnie acrobatiche di intitolarsi equestri-ginnastiche, vennero spediti saluti a tutti i Municipi ed a tutte le Società che si fecero rappresentare al Congresso. Fu incaricata poi la presidenza di spedire diplomi d'onore ai municipi di Torino, Firenze, Bologna e Verona. Si stabilì che la sede del futuro Congresso sarà Siena.

Una nuova Internazionale. Sotto questo titolo, il *Journal des Débats* ha una corrispondenza da Ginevra, nella quale si danno informazioni sulla riorganizzazione che si tenta di dare all'Internazionale da antichi membri di questa Associazione.

Il corrispondente dice di aver letta la raccolta del piccolo foglio *l'Union des Travailleurs*, organo ufficiale della Lega universale delle Corporazioni operaie, e d'aver appreso che si vuole istituire, col titolo stesso del giornale, un'Associazione il cui scopo sarà la Lega ad un fine di difesa e d'azione comuni degli operai delle varie contrade industriali d'Europa.

L'oggetto che si ha di mira e la risoluzione d'abbandonare i traviamimenti dell'Internazionale sono esposti con moderazione, la quale non esclude una grande precisione, in un *Appello agli operai di tutti i paesi*, che si trova in capo al primo numero del giornale.

Il punto di dissidenza cogli internazionalisti è espresso così: « Finora, o compagni, si aveva proposto, non l'emancipazione della classe degli operai in seno alla società moderna, ma la distruzione di questa società e la sua sostituzione con una nuova organizzazione ed economia dei popoli. È in ciò che sta l'errore. »

ndo assumere informazioni più esatte e ritornare sull'argomento.

Ella De Beaumont. Il telegrafo ci annuncia la morte di questo eminente geologo francese che era segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze e che fu senatore dell'Impero. Nacque il 25 settembre 1798 a Caen nel dipartimento del Calvados, e dopo aver fatto degli studi brillanti ebbe dal Governo importanti missioni scientifiche specialmente relative alla metallurgia.

Pubblicò dotti lavori di scienza metallurgica, nel 1825 incominciò i lavori della carta geografica di Francia, occupandosi quasi esclusivamente di ricerche geologiche ed arricchendo la galleria di opere pregevoli, che collocheranno il Beaumont fra i più illustri scienziati della Francia moderna.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 corr. contiene:
1. R. decreto 20 settembre che modifica il regolamento sul Debito pubblico approvato con Decreto 8 ottobre 1870.
2. R. Decreto 20 settembre che modifica il regolamento sulla tassa dei depositi e dei prestiti approvato con R. Decreto 8 ottobre 1870.
3. R. Decreto 13 settembre che approva il regolamento per l'esecuzione della Legge per la cassa sulla macinazione dei cereali.

La Direzione generale dei telegrafi annuncia apertura di un ufficio telegрафico in Magenta, provincia di Milano.

La Gazz. Ufficiale del 26 settembre contiene:
1. Legge in data 30 agosto, che autorizza il governo del Re a dare esecuzione al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Messico, firmato a Messico il 14 dicembre 1870.
2. Accettazione delle demissioni del commissario Federico Terzi dall'impiego di direttore generale del demanio e tasse, al quale è in pari tempo conferita la croce di comm. dell'Ordine Ss. Maurizio e Lazzaro.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Varii giornali spagnuoli riferiscono che il capo della Torre partira nella prima quindicina di ottobre a visitare l'esercito del centro, di cui assumerebbe il comando Primo de Rivera.

— La *Rigeneration d'Atene*, organo di Couduros, denuncia l'esistenza d'un progetto di modificazione della costituzione a costo anche d'un colpo di Stato, in senso di dare maggiore autorità al re.

— Un telegramma da Dublino afferma che l'Associazione per l'amnistia dei prigionieri feniani ha ricevuto avviso che Disraeli raccomanderà un'ampnistia generale per il resto dei prigionieri politici feniani in occasione della sua visita in Irlanda. Questo viaggio però si farà spettare. Il *Times* annuncia che i medici hanno consigliata per ora dal farlo in causa d'una grave bronchite.

— Il *Daily News* ha un dispaccio da Vienna, il quale reca che l'ambasciatore russo a Berlino ha dichiarato che nulla di ciò che si riferisce alla questione spagnola può rompere il buon accordo che esiste tra la Russia, l'Austria e la Germania. La Russia considera gli affari di Spagna come secondari. Tiene anzi tutto a conservare il cordiale accordo colla Germania.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 26. I giornali legittimisti e ultraliberisti di Parigi e Angers consigliano l'astensione nell'elezione di domenica del Maine e Loire. Una lettera del segretario dell'ex Duca di Parma, dichiara completamente falso il racconto dell'*Iberia*, sulla presunta conferenza con D. Carlos. Thiers partirà da Grenoble martedì per l'Italia. Il Principe delle Asturie è ritornato a Parigi. Il *Moniteur*, confutando le accuse dei giornali spagnuoli e tedeschi contro le autorità francesi dei Pirenei, enumera gli ultimi sequestri di oggetti destinati ai carlisti dopo il 22 giugno; constata che il contrabbando per terra è insignificante, tutto il materiale da guerra per carlisti arrivando per mare. Segnalansi attualmente 26 navi partite dall'Inghilterra, da inversa, da Amsterdam, da Brema, da Amburgo per la costa Cantabrica con armi e munizioni per carlisti.

Torino 26. Il treno inaugurale della ferrovia di Savona è partito alle ore 8. C'erano il ministro Finali, deputati, senatori e molte rappresentanze.

Savona 26. Il treno inaugurale è arrivato alle ore 3 30. Lungo la linea, tutte le stazioni erano imbandierate. Il treno si è fermato alle principali opere d'arte, trovate meravigliose. Il sindaco di Savona andò ad incontrare il treno S. Giuseppe. L'arrivo a Savona fu accolto con entusiastiche acclamazioni.

Parigi 26. Il *Figaro* conferma che l'Imperatore Guglielmo avrebbe fatto domanda se il Papa lo riceverebbe in caso che andasse a Roma. Il Papa non ha risposto.

Londra 26. Il Principe di Galles accettò la presidenza dei franchi muratori.

Spezia 26. Il ministro della marina è partito per Genova.

Londra 26. L'Olanda sottoporrà a quarantena le navi che partirono da Rio Santos dopo il 3 agosto in causa della febbre gialla. La peste inferisce nel Mar Rosso. La *Saturday Review* dice essere impossibile che un uomo politico prudente desideri di annettere la Danimarca alla Germania. Lo *Spectator* dice che simile progetto, il quale fornirebbe alla Germania flotta e marinai esercitati, è giustamente ciò che deve attendersi da Bismarck; crede che siano stati i passi fatti in questa occasione che provocarono il recente raffreddamento nei rapporti tra la Russia e la Prussia.

Nuova York 26. I proprietari delle fabbriche cotone di New England, proposero di ridurre la produzione delle fabbriche a un terzo.

Roma 26. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di nomina di Lancia di Brolo, a Direttore generale del Demanio e tasse.

Savona 26. Il pranzo per l'inaugurazione della ferrovia riuscì splendidissimo. Domani mattina avrà luogo l'inaugurazione della ferrovia da Cairo Montenotte ad Acqui.

Avezzano 26. I Municipi, i consiglieri provinciali, i notabili dell'intero Circondario presentarono oggi a Spaventa, raccomandandogli le opere pubbliche locali, nonché le questioni di censimento e di bonifica delle terre fucensi. Domani il ministro parte per Solmona onde studiare la linea ferroviaria. La visita del ministro produsse eccellente impressione.

Randazzo 26. Ore 2 pom., terremoto fortissimo superiore a quelli precedenti. Molte scosse nei fabbricati. In città si è rinnovato l'allarme. L'Etna fa sentire qualche rombo.

Parigi 26. Il *Moniteur* constata che il linguaggio della stampa di Madrid continua ad essere ostile per la Francia, malgrado il riconoscimento di Serrano. Dice che tre giornali di Madrid sembrano voler familiariizzare gli Spagnuoli all'idea d'un intervento straniero. Il *Moniteur* crede che se l'opinione degli Spagnuoli fosse consultata, essa protesterebbe contro una politica avventurosa e antinazionale. Conchiude che il ritorno della Spagna a un Governo costituzionale tende dunque a diventare per forza un elemento necessario della pace europea.

Parigi 27. La *Republique Francaise* pubblica una lettera di Gambetta, in cui dice che la Francia deve parlare nelle elezioni dei Consigli generali del 4 ottobre, che hanno carattere politico. I consiglieri repubblicani eletti avranno la missione di educare i nuovi strati sociali e preparare le elezioni generali.

Madrid 26. Serrano prenderà forse il comando dell'armata del centro. Intanto Jovellar rimpiazzera Pavia. Le truppe preparansi ad attaccare Laguardia.

Vienna 26. I navigatori polari vennero salutati anche in nome della Società geografica di Parigi dal conte Osmond e dal Capitano Corcy. Payer ringraziò con calde parole facendo rilevare quanto piacevolmente lo commosse il veder che anche i Francesi così vivamente si interessano per le esplorazioni tedesche. Ambidue i deputati inviarono indi estesi telegrammi alla Società geografica e all'Accademia di Parigi, nei quali dichiararono di non aver mai veduto un ricevimento così grandioso come quello fatto dai Viennesi. I navigatori polari assistettero alla rappresentazione festiva datasi in loro onore al Carltheater, ove furono oggetto di fragorose ovazioni.

Vienna 26. Il Presidente dei ministri Principe Auersperg e gli altri ministri che trovansi a Vienna si sono recati questa mattina presso i Capi della Spedizione polare onde congratularsi per loro felice ritorno dopo aver superate tante fatiche e tanti perigli al servizio della scienza.

Pest 26. Il *Napo* annuncia: Il ministro inglese delle finanze consegnò in giugno al Consorzio Rothschild tre milioni di L. S. di buoni del tesoro fissi a 83 1/2. Ai primi di ottobre vengono presentati per la sottoscrizione tutti i 75 milioni di fiorini, prima però quei 4 1/2 milioni di L. S. che il Governo presenta per conto proprio.

Parigi 26. Il *Figaro* pubblica alcune scoperte sulle trattative con Bazaine riguardo all'assunzione di un comando nella Spagna.

Il *Figaro* dice che oltre alle annunciate lettere a Bazaine, possiede altre lettere dirette a Bazaine da diplomatici, cui però non si arrischia di pubblicare.

Berna 26. Il Congresso postale finì la prima lettura del progetto di trattato postale, ed elessi ad unanimità Parigi a luogo di riunione del Congresso nel 1877, per cui il delegato francese ringraziò, mettendo però in dubbio l'immediata adesione della Francia al trattato dell'Unione.

Londra 26. Il *Globe* annuncia che ebbe luogo un carteggio fra l'Inghilterra e la Spagna a motivo delle perquisizioni eseguite da ufficiali delle coste spagnole su bastimenti mercantili inglesi. L'Inghilterra non chiese alcuna soddisfazione, espresse però la speranza che in avvenire si procederà con più circospezione.

Paderborn 26. La *Gazzetta del Popolo* di Westfalia pubblica la lettera del vescovo Martin diretta il 15 corrente al Presidente supremo, mediante la quale dichiara respingere l'intimazione fattagli di deporre la sua carica.

Aja 26. Il ministro di finanza presentò il bilancio preventivo per l'anno 1875 con un esito di 110 milioni e circa 103 milioni d'introito; l'apparente deficito verrà coperto col sopravanzo delle finanze indiane e l'aumento costante degli introiti. Il ministro constata la progressiva miglioria del benessere nazionale, e fa emergere che le spese per la guerra contro gli Ascianti verranno sopportate senza ricorrere a mezzi straordinari.

Vienna 26. La Direzione della Banca ha conceduto il ribasso del piede d'interesse al 4 1/2 per 0/0.

Pest 26. Il ministro delle finanze Glyczk presentò al Consiglio dei ministri 8 progetti di legge per la riforma delle imposte.

Pest 26. In ottobre avrà luogo la sottoscrizione di tutti i 75 milioni del prestito.

Vienna 26. È impossibile descrivere l'entusiasmo con cui furono ricevuti i membri della spedizione polare. Una straordinaria folla di gente andò ad incontrarli. Le vie sono pavesate.

Parigi 26. Dicesi che, dietro prati che di Bismarck, Bazaine possa assumere il comando dell'esercito spagnuolo.

Ultime.

Parigi 27. Telegrammi da Angers assicurano il trionfo del candidato repubblicano Maille.

I condannati per la fuga di Bazaine hanno rinunciato al ricorso in appello.

Thiers è partito ieri per Torino.

È giunto a Parigi il generale Lamarmora.

Roma 27. Minghetti si recherà a Legnago per tenervi davanti agli elettori il suo discorso programma il 4 ottobre.

Vennero arrestati ieri il direttore ed il segretario della Banca del piccolo Commercio, per la quale venne dichiarato il fallimento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 settembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.7	757.9	758.4
Umidità relativa	52	43	80
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadeante	—	—	—
Vento (direzione, velocità chil.)	E 4	S 2	E 1
Termometro centigrado	23.3	24.8	19.8
Temperatura (massima 26.9 minima 17.8)	—	—	—
Temperatura minima all'aperto 15.8	—	—	—

Notizie di Borsa.

BERLINO 26 settembre		
Austriache 194.38; Azioni 89. — Italiano 66.34	151.518	

PARIGI 26 settembre		
3 00 Francesi 63.55	Ferrovia Romane 69.—	
5 00 Francesi 99.75	Obbligazioni Romane 183.—	
Banca di Francia 3870	Azioni tabacchi —	
Renda italiana 66.85	Londra 25.16.1/2	
Ferrovie lombarde 336.—	Cambio Italia 9.38	
Obbligazioni tabacchi —	Inglesi 92.9.16	
Ferrovie V. E. 201.50	—	

LONDRA 26 settembre		
Inglese 92.58 a —	Canali Cavour —	
Italiano 66.14 a —	Obblig. —	
Spagnuolo 18.14 a —	Merid. —	
Turco 47.12 a —	Hambro —	

VENEZIA, 26 settembre

La rendita, cogli interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.75 a — e per fine settembre a 73.80.

Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —

Prestito nazionale stalli — — —

Azioni della Banca Veneta — — —

Azione della Banca di Credito Ven. — — —

Obbligaz. Strada ferrata Vitt. E. — — —

Obbligaz. Strade ferrate romane — — —

Da 20 franchi d'oro 22.07 — 22.08

Per fine corrente — — —

Fior. aust. d'argento 2.60 3.4 — —

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

**La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia quale concessionaria
DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA**

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 24 settembre 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessori i fondi situati nel territorio censuario di Udine esterno frazione del Comune di Udine di ragione dei proprietari nominati nella tabella sottostante, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente acceitate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e Prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da sperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel Giornale di Udine e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che sia stato proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie	Importo
	in centiare	lire cent.
1. Volpe Antonio fu Paolo, Bussi Giovanni fu Giacomo e Sar-	337	337.—
togo Pietro fu Melchiore. Fondo in mappa censuaria a parte-		
del n. 4587		
2. Rojatti Domenico di Giacomo. Fondo in mappa censuaria a	943	2593.25
parte del n. 550		
3. Casa privata delle Derelitte in Udine. Fondo in mappa cen-	710	1200.—
suaria a parte del n. 549		
4. Molinis Caterina fu Domenico vedova Tedeschi. Fondo in	622	622.—
mappa censuaria a parte del n. 3714 a		
5. Contardo Giuseppe, Domenico ed Antonio fratelli fu Paolo	679	679.—
e Molinis Teresa fu Domenico usufrutuaria. Fondi in mappa		
censuaria a parte del n. 3714 b, 293 a, 293 c, 3715		
6. Molinis Teresa fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a	719	719.—
parte del n. 293 b		
7. Picco Antonio e Giacomo fratelli fu Giuseppe. Fondo in mappa	240	144.—
censuaria a parte del n. 292		
8. Rojatti Giovanini fu Domenico. Fondi in mappa censuaria a	2432	2188.80
parte dei n. 301 e 305		
9. Franzolini Angelo, Antonio e Giovanni fu Vincenzo. Fondi	1869	1838.70
in mappa censuaria a parte dei n. 300 e 319		
10. Rojatti Leonardi di Giacomo. Fondo in mappa censuaria a	524	309.16
parte del n. 307		
11. Fattori Pietro fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a	954	524.70
parte del n. 314		
12. Juretigh Luigi fu Giovanini. Fondo in mappa censuaria a	723	433.80
parte del n. 320		
13. Antonini nob. Rombaldo di Antonino ed Antonini nob. An-	518	362.60
tonino e Daniele fratelli fu Rombaldo. Fondo in mappa cen-		
suaria a parte del n. 321		
14. Collovigh Francesco fu Antonio. Fondi in mappa censuaria	3942	2365.20
a parte dei n. 322 e 325		
15. Del Negro Giuseppe fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria	1328	664.—
a parte dei n. 323 a, 323 b		
16. Arciconfraternita del SS. Sacramento della Cattedrale di		
Udine. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 326	58	26.10
17. Zorattini Angelo fu Francesco. Fondi in mappa censuaria	3216	1181.85
a parte dei n. 327 a, 330		
18. Ospitale Maggiore Civile di Udine. Fondo in mappa cen-	2829	867.60
suaria a parte del n. 331		
19. Cassa di Ricovero di Udine rappresentata dal sig. co. Gio-	141	49.35
vanni Ciconi Beltrame Direttore. Fondo in mappa censuaria		
a parte del n. 329		
20. Famea' Antonio fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria	1955	2060.—
a parte del n. 337		
21. Fattori Sebastiano fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria	1227	920.25
a parte del n. 255 b		
22. Sgobino Francesco, Luigi e Pierina fratelli e sorella del		
vivente Angelo, i primi due maggiori e la terza pupilla am-		
ministrata dal proprio padre. Fondo in mappa censuaria a		
parte del n. 57		
23. Rubini Pietro e Gio. Batt. Carlo fratelli fu Domenico. Fondo		
in mappa censuaria a parte dei n. 65, 66, 259	2340	2293.20
24. Gottardo Santa di Angelo vedova Franzolini. Fondo in	580	278.40
mappa censuaria a parte del n. 64		
25. Agricola nob. Canonico Feliciano e Federico fratelli fu Riz-	2355	1295.25
zardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 266		

Totale delle indennità L. 24,525.91

Diconsi lire ventiquattramila cinquecento venticinque e centesimi novantuno.

Udine, 24 settembre 1874.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

N. 857
Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Lestizza**AVVISO DI CONCORSO**

A tutto il giorno 10 del p. v. mese di ottobre resta aperto il concorso ai seguenti posti.

1. Al posto di Medico-Chirurgo comunale cui è annesso l'anno stipendio di L. 1234.50 coll'indennizzo per il cavallo di L. 222.21 pagabili in rate mensili postecipate.

2. Al posto di maestra Comunale cui è annesso l'anno stipendio di L. 335.00 pagabili in rate trimestrali postecipate. Gli aspiranti produrranno le loro istanze corredate dai documenti prescritti entro il termine sopra precisato a questo Protocollo Comunale.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva per quella della Maestra l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Pegli altri diritti ed obblighi del Medico veggasi l'avviso 31 Ottobre

1869 inserito nel giornale d'Udine N. 264.

Data a Lestizza, addì 24 settembre 1874

Il Sindaco

Nicolò Fabris

N. 2354-28

REGNO D'ITALIA
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL CIVICO SPEDALE
OSPIZIO PROVINCIALE DEGLI ESPOSTI
E PARTORIENTI IN UDINE
ed Istituto dei convalescenti in Lovaria

Avviso d'Asta.

In relazione alla deliberazione 18 corr. di questo Consiglio sono d'appaltarsi per un triennio, che comincerà col giorno 1 gennaio 1875, le seguenti forniture così in servizio di quest'Orfanotrofio, come dell'Ospizio Espositi e Partorienti, e dell'Istituto dei Convalescenti e Manicomio sussidiario in Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per le sale, per gli uffici, e per altri usi interni, escluso l'occorrente per la farmacia, ed omesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa, essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.

Paglia per sacconi.

Sapone.

Soda cristallizzata per uso della biancheria a vapore.

Torba.

Al detto intento sarà tenuta un'asta pubblica nel giorno di martedì 20 ottobre p. v. alle ore 11 ant. presso questo Ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle schede segrete e giusta il regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è di giorni 15 da quello dell'aggiudicazione stessa, e precisamente scadibili nel giorno 4 novembre anno corrente alle ore 11 ant.

I dati regolatori d'asta ritenuti quali limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo, ricoverato nello Spedale e nell'Ospizio Espositi e Partorienti, non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici per l'Ospitale L. —74 per l'Ospizio Espositi e Partorienti.

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Maniaco ricoverato nel locale in Lovaria dell'Istituto dei convalescenti.

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun convalescente ricoverato nel casinò di Lovaria a carico dell'Istituto dei convalescenti L. 1.10 ritenuto come sopra il trasporto, la cucinatura, la conditura ed i servizi ad esclusivo carico dell'Istituto medesimo.

Petrolia per ogni cento chil. L. 109.02 Soda cristallizzata simile 31.23 Olio d'uva simile 178.12 Candele steariche simile 248.20 Sapone bianco fino simile 86.38

Torba per ogni metro 3.— Legna forte, cosiddette borre, tagliata ad uso delle stufe

per ogni quintale 3.50 Carbone forte simile 9.70 Paglia di frumento simile 3.25

Tutte le forniture formano un solo lotto, ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'impresa, se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante lire 2000 in valuta legale od in Obbligazioni del Debito Pubblico al corso della giornata, a cauzione delle proprie offerte, e per sostenere le spese d'asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell'Impresa potrà costituirsì o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, o di Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, ed in ogni caso per l'importare di lire 6000.

Il capitolo d'appalto è ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio.

Si avverte, solo per norma generale che il numero medio, approssimativo, delle presenze in un anno è di cento mila nel Civico Spedale, di dieci mila nell'Ospizio Espositi e Partorienti, di quattordici mila nel Manicomio sussidiario in Lovaria, e di 730 nell'Istituto convalescenti pure in Lovaria, e che oltre a ciò occorreranno pure in via approssimativa, in un anno Quintali 2000 legna.

225 paglia.

4 sapone.

34 soda cristallizzata.

Metri 200 torba.

Quintali 30 carbone.

Chilogrammi 40 candele.

Ettolitri 05 olio.

Udine, 23 settembre 1874.

Il Presidente QUESTUAUX.

Il Segretario G. Cesare.

Società Bacologica Fiorentina**LUIGI TARUFFI E SOCJ CON SEDE IN LARI (TOSCANA)**

ANNO XIII D'ESERCIZIO

ALLEVAMENTO 1875

1. La **Società Bacologica Fiorentina** riconfermando le condizioni stabilite con propria Circolare-Programma 15 aprile 1874, apre una sottoscrizione speciale per i **Cartoni originali Giapponesi annuali a bozzetto verde** al prezzo fisso di lire QUINDICI.

2. La sottoscrizione sarà chiusa col 30 settembre 1874.

3. I signori Sottoscrittori pagheranno lire QUATTRO all'atto della commissione e lire UNDICI alla consegna dei Cartoni che avrà luogo alla sede della Società o presso il rappresentante, libera d'ogni spesa.

4. Le sottoscrizioni si accettano presso l'incaricato, in UDINE via Riv. Num. 11.

LUIGI CIRIO**Farmacia della Legazione Britannica**

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.**RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILLOSE**

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scanno d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impariggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano, in Venezia alla Farmacia reale **Zampironi** e alla Farmacia **Ongarato** — In UDINE alla Farmacia **COMESSATI**, e alla Farmacia Reale **FILIPPUZZI**, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

**Nuovo estratto di Carne**

PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. et SON DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato composto di **Estratto di Carne**